



UFFICIO CATECHISTICO NAZIONALE

Incontro direttori nominati dal 2013 al 2016

10-11 Marzo 2016

SPUNTI DI RIFLESSIONE PER LA REDAZIONE O L'AGGIORNAMENTO DEL «PROGETTO DIOCESANO DI CATECHESI»

UNO SGUARDO ECCLESIALE: DAGLI ORIENTAMENTI PER L'ANNUNCIO E LA CATECHESI, INCONTRIAMO GESÙ (IG)

«A volte non sono chiari i passi concreti da compiere perché le comunità cristiane sappiano farsi carico di tutti i battezzati – valorizzando le opportunità già esistenti e immaginandone di nuove – e intrecciare un dialogo fecondo con tutti» (IG 2).

«I ritardi non sono dovuti solo a inadempienze episodiche o a difficoltà contingenti. Vanno sottolineate anche delle responsabilità strutturali: la mancata armonizzazione tra conoscenza ed esperienza di fede; la settorializzazione della pastorale, che ancora fatica a integrarsi verso un'attenzione agli ambiti di vita delle persone; più in generale, una revisione ancora timida dell'intera azione ecclesiale» (IG 3).

«Sullo sfondo dei profondi mutamenti del nostro tempo, dell'attuale sensibilità religiosa e del rinnovamento in atto nelle nostre Chiese, il testo ha come scopo quello di porre l'attenzione su alcune scelte pastorali, e intende soffermarsi sulla responsabilità di vescovi e presbiteri nell'educazione alla fede, ripensare il servizio dell'ufficio catechistico diocesano, tratteggiare adeguati percorsi formativi per le diverse ministerialità di evangelizzatori, catechisti, animatori ed educatori» (IG 5).

«Pur evitando di ragionare in termini di efficienza ed efficacia, non si fatica a riconoscere che, nonostante l'impegno profuso, la distanza dalla meta rimane sempre ampia. Il motivo risiede certamente nella complessità dell'attuale momento culturale e in qualche modo è anche insito nella natura stessa della libera scelta delle persone. Dobbiamo, inoltre, ammettere il persistere di nostre fatiche già più volte denunciate: ... la carenza di progetti catechistici locali e di cammini formativi per gli operatori della catechesi; soprattutto, la delega ai catechisti – e spesso solo a loro - di quella dimensione educativa che può operare solo una comunità educante nel suo insieme, che professa, celebra e vive la fede» (IG 14).

BISOGNO DI CONCRETEZZA PER LA «VISIONE» E IL «SOGNO» DELLA CHIESA: PER TRADURRE LA SPERANZA

«In una tale situazione di crisi e di mutamento occorre soprattutto una visione. Ogni persona, ogni comunità e ogni popolo possono sopravvivere solo se sono animati da una visione e se coltivano un sogno. Questo vale anche per la Chiesa. La Chiesa non ha bisogno di inventare la sua visione, perché essa si trova già nel Vangelo della venuta del regno di Dio proclamata da Gesù (cf. Mc 1,14s). La speranza appartiene per così dire alla storia della fondazione della Chiesa; è iscritta nel suo cuore. Ciò che manca è il fatto che oggi praticamente non si riesce a tradurre questa speranza in una visione concreta e in una concreta prospettiva pastorale» (Card. Walter KASPER, *al Congresso del CCEE sulla catechesi in Europa, 4-7 luglio 2009*).

UNA RICERCA CHE COMINCIA CON IL DIALOGO E L'INCONTRO: PER «COSTRUIRE INSIEME»

«Dialogare non è negoziare. Negoziare è cercare di ricavare la propria “fetta” della torta comune. Non è questo che intendo. Ma è cercare il bene comune per tutti. Discutere insieme, oserei dire arrabbiarsi insieme, pensare alle soluzioni migliori per tutti. Molte volte l'incontro si trova coinvolto nel conflitto. Nel dialogo si dà il conflitto: è logico e prevedibile che sia così. E non dobbiamo temerlo né ignorarlo ma accettarlo. «Accettare di sopportare il conflitto, risolverlo e trasformarlo in un anello di collegamento di un nuovo processo» (Evangelii gaudium, 227). Ricordatevi inoltre che il modo migliore per dialogare non è quello di parlare e discutere, ma quello di fare qualcosa insieme, di costruire insieme, di fare progetti ... Le situazioni che viviamo oggi pongono dunque sfide nuove che per noi a volte sono persino difficili da comprendere. Questo nostro tempo richiede di vivere i problemi come sfide e non come ostacoli: il Signore è attivo e all'opera nel mondo» (Papa Francesco, discorso al V Convegno nazionale di Firenze).

L'UMANITÀ RESILIENTE E IL «DESIDERIO DI ULTERIORITÀ» E «CAPACITÀ DI ECCEDEXENZA»: PER «CRESCERE INSIEME»

«Nelle nostre città, nelle nostre parrocchie, nelle nostre famiglie: l'umano è resiliente. Non solo resiste ad un destino di astrazione e frammentazione, ma vi risponde creativamente ... Sì, c'è ancora tanta umanità resiliente, felicemente dedicata all'umanizzazione dell'uomo, che va ascoltata, amata, autorizzata, accompagnata ... Per questo occorre, oggi più che mai, prestare orecchio alle inquietudini non dette del cuore, alle speranze frustrate di riscatto, alle domande inascoltate di senso.

R. Guardini dice che l'umano è “un concreto vivente”. È una espressione felicissima che può indicarci la strada. Etimologicamente ‘concretezza’ significa ‘cum crescere’, ‘crescere insieme’. Dunque, essa ha a che fare con il rimettere insieme – cioè, in dialogo - ciò che abbiamo imparato a separare. In una visione integrale e integrante della realtà. Concretezza è il contrario di ‘separazione’ (astrazione). Non si tratta, ovviamente, di rifiutare l'astrazione. Cosa che, oltre a essere assurda, non è possibile» (Mauro MAGATTI. Discernimento della società italiana e responsabilità della Chiesa, nn. 10-14).

L'EVANGELII GAUDIUM E L'IMPROROGABILE RINNOVAMENTO ECCLESIALE (EG 27-33): PER «CAMBIARE INSIEME»

- Sogno una scelta missionaria capace di trasformare ogni cosa, perché le consuetudini, gli stili, gli orari, il linguaggio e ogni struttura ecclesiale diventino un canale adeguato per l'evangelizzazione del mondo attuale, più che per l'autopreservazione (27);
- Docilità e la creatività missionaria del pastore e della comunità ... capace di riformarsi e adattarsi costantemente (28);
- Evangelizzare tutti gli ambienti e settori ... nella pastorale organica della Chiesa particolare (29);
- Costante uscita verso le periferie del proprio territorio o verso i nuovi ambiti socio-culturali ... in un deciso processo di discernimento, purificazione e riforma (30);
- Il Vescovo deve sempre favorire la comunione missionaria nella sua Chiesa diocesana ... favorire una comunione dinamica, aperta e missionaria, dovrà stimolare e ricercare la maturazione degli organismi di partecipazione (31);
- Un'eccessiva centralizzazione, anziché aiutare, complica la vita della Chiesa e la sua dinamica missionaria (32);
- Una individuazione dei fini senza un'adeguata ricerca comunitaria dei mezzi per raggiungerli è condannata a tradursi in mera fantasia ... L'importante è non camminare da soli, contare sempre sui fratelli e specialmente sulla guida dei Vescovi, in un saggio e realistico discernimento pastorale (33).

IL SERVIZIO DELL'UCD E IL PROGETTO DIOCESANO DI CATECHESI (IG 88): PER «CAMMINARE INSIEME»

«Se “l'organizzazione della pastorale catechistica ha come punto di riferimento il vescovo e la Diocesi”, nessuna chiesa locale può essere priva di un suo ufficio catechistico (Cf. Direttorio Generale per la Catechesi, nn. 265-267) ... [tra i suoi compiti]:

- compiere un'analisi della situazione locale circa l'educazione della fede, mettendo in luce le reali necessità e le risorse presenti nella diocesi in ordine alla prassi catechistica;
- elaborare un programma, in stretta connessione con le indicazioni del vescovo, che proponga obiettivi, orientamenti chiari e azioni concrete ...

Sotto l'impulso e la vigilanza del vescovo, spetta all'UCD coordinare il lavoro che porta alla redazione o all'aggiornamento del progetto diocesano di catechesi, inteso come "l'offerta catechistica globale di una Chiesa particolare, che integra, in modo articolato, coerente e coordinato, i diversi processi catechistici proposti dalla diocesi ai destinatari delle differenti età della vita" (DGC 274-275).

PER ANDARE OLTRE LA «BABELE» TERMINOLOGICA: METTERSI D'ACCORDO SUI SIGNIFICATI E SUGLI AMBITI

LA PROGETTAZIONE DI UNA PRATICA EDUCATIVA ...

implica non solo la definizione dei suoi obiettivi, come prospettiva verso la quale far convergere le varie azioni e interazioni, ma anche un'organizzazione sufficientemente articolata di percorso formativo. Si tratta di scegliere in primo luogo le varie attività educative, le loro caratteristiche e motivazioni, la loro successione, chi ne dovrà essere responsabile e partecipante, ambienti e spazi di vita e di presenza implicati, il clima educativo da promuovere, le modalità di raccolta delle informazioni di ritorno che possono aiutare a regolare lo svolgimento del progetto, la maniera di valutare se le nostre azioni sono coerenti con gli obiettivi assunti e con le esigenze degli educandi che via via emergono nel corso dell'azione, se esse sono anche efficaci, cioè portano effettivamente ai risultati intesi (PELLERÉY M.).

La progettazione può essere suddivisa in tre stadi: l'analisi della situazione attuale; l'analisi della situazione desiderata; le strategie da adottare per arrivare alla situazione desiderata.

Elementi in un progetto di educazione alla fede: L'analisi della situazione; gli obiettivi; i contenuti; il metodo, la valutazione.

AMBITI IN UN PROGETTO DIOCESANO DI CATECHESI

Primo (secondo) annuncio; Iniziazione cristiana (nuove generazioni; catecumenato degli adulti; completamento IC giovani e adulti; piena comunione); catechesi permanenti (percorsi mistagogici, catechesi per e con i giovani; catechesi per e con gli adulti); settori (Apostolato biblico, Catecumenato, Catechesi con le persone disabili); formazione; altri ambiti di studio locali da privilegiare.

PER PROGRAMMAZIONE ...

s'intende, invece, la distribuzione in termini di personale, tempi, luoghi, degli elementi definiti in un progetto, e la determinazione realistica delle operazioni da compiere [...]. Essa si riferisce all'organizzazione concreta e a medio termine delle condizioni e dei tempi necessari alla realizzazione in situazione del progetto. Richiede la distribuzione nel tempo, ordinata e precisa, degli interventi, delle responsabilità, delle risorse materiali e personali (TONELLI R.).

Per la sua dimensione di concretezza e di operatività, la programmazione vive di tempi brevi e va realizzata sempre a livello locale.

L'ITINERARIO DI FEDE ...

è un percorso educativo, composto dalle esperienze che costituiscono la vita ecclesiale (ascolto della parola, vita liturgica, esperienza di comunione, testimonianza della carità), con cui la comunità cristiana promuove la crescita delle persone verso mete precise di maturità cristiana. Parlare di itinerario di fede significa sottolineare l'idea che la formazione cristiana è graduale; si raggiunge attraverso tappe successive, che hanno una certa unità tra loro, una certa progressione e una certa durata (SORAVITO L.).

Il concetto di itinerario perciò porta insita una esperienza che è più vitale che noeticoconoscitiva, misurata sulla variabile "crescita" del soggetto; meno improntata a criteri didattici deduttivi e più aperta alle esigenze profonde del divenire umano, come cammino verso la maturità di fede. Anche per questo l'itinerario non è traducibile con metodi chiari e distinti né in ricette rigide; esso intende piuttosto
